

## **ASSOCIAZIONE DEGLI EX PARLAMENTARI DELLA REPUBBLICA** **(Progetto “Costituzione e Parlamento a scuola” - Linee guida)**

### **Premessa**

Individuiamo nei giovani i nostri interlocutori privilegiati: principalmente a loro vogliamo consegnare quel patrimonio di esperienze, di idee, di valori che è andato accumulandosi negli anni, attraverso il nostro impegno nelle istituzioni.

Anche in riferimento alle emergenze che caratterizzano la realtà attuale del Paese, riveste una decisa priorità la diffusione tra i giovani di una **cultura della cittadinanza** fondata su principi e valori della **Costituzione della Repubblica**: essa è condizione essenziale perché la democrazia diventi parola densa di significati e orizzonte di un agire consapevole; perciò siamo convinti che essa vada declinata nei termini di educazione alla legalità, al pluralismo interculturale, alla partecipazione attiva. Al tempo stesso, occorre saper comunicare e trasmettere quei valori che possiamo considerare costitutivi di un **“nuovo umanesimo”**. Perciò questo progetto, interpretando l’insegnamento di **“Cittadinanza e Costituzione”** non certo in termini nozionistici, ma appunto come complessa azione educativa per la formazione del cittadino, così come peraltro suggeriscono sia le Indicazioni ministeriali sia le Direttive dell’UE relative al tema, può essere declinato sulla base dei seguenti temi: 1) la cultura della cittadinanza attiva; 2) la cultura della memoria; 3) la conoscenza delle norme; 4) la tutela e la valorizzazione dei “beni comuni” artistici, archeologici, ambientali. Per ciascun "tema" si possono prevedere iniziative di vario tipo (dalla lezione, al convegno, al seminario, al laboratorio didattico ecc.). La scelta del tema e della tipologia delle iniziative sarà frutto di un confronto con le istituzioni scolastiche interessate. Qui di seguito vengono illustrati, per grandi linee, i contenuti che caratterizzeranno la trattazione dei singoli temi.

### **La cultura della cittadinanza attiva**

Il concetto tradizionale di “cittadinanza” vede questa coincidere con l’insieme dei diritti e dei doveri reciproci degli individui all’interno dello Stato nazionale. Solo negli anni più recenti si è incominciato a pensare alla cittadinanza come ad un codice di vita che si applica agli scambi tra gli individui in un mondo caratterizzato dalle diversità. Occorre dunque chiedersi quali siano oggi gli elementi di novità che caratterizzano la cittadinanza, con particolare riferimento alla Costituzione europea.

Illustri sociologi hanno indicato la distanza, la solitudine, la mancanza di solidarietà e di attaccamento ai valori comuni come alcune delle cause di erosione del legame sociale (Bauman). Benjamin Barber ha ribattezzato *McWorld* il mondo globale reso omogeneo dai consumi, sottolineando come esso, mettendo in disparte la cittadinanza, apra la strada al tribalismo e al fondamentalismo, dunque a quello che egli chiama *JihadWorld*. Per contrasto, va però colta l’importanza delle indicazioni venute dalla Commissione europea in merito all’*Apprendimento della cittadinanza attiva*, dove quel che si richiede è di fornire gli strumenti per gestire la cultura democratica e per creare l’interesse a partecipare, poiché la cittadinanza è passato (quindi storia), norme (quindi Costituzione), istituzioni, ma anche progetto politico capace di guardare al futuro.

In questa dimensione si colloca anche il tema della cittadinanza europea, sfera di appartenenza che si aggiunge e va oltre quella nazionale. Possiamo perciò concordare con James Lynch, quando definisce tre livelli di cittadinanza: locale, nazionale, internazionale. La globalizzazione, dietro l’annullamento tecnologico delle distanze, fa sì che aumenti il divario tra la parte di umanità più fortunata e quella più periferica: di qui l’esigenza che l’educazione alla cittadinanza globale sappia affrontare i problemi etici legati ad una nuova lettura del mondo, in cui si evidenzino le connessioni tra le singole parti e il tutto, al fine di far acquisire senso di responsabilità verso l’insieme dei fenomeni planetari e non soltanto verso il proprio “particolare”, affinché si possa, come è stato

detto, “pensare globalmente e agire localmente”.

## **La cultura della memoria**

Un'iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione di alcuni anni or sono, “I giovani e la memoria”, ha prodotto un intenso lavoro all'interno delle scuole, concluso spesso da visite alle località teatro degli eventi tragici del secolo scorso.

I giovani hanno la necessità di riscoprire, al di là dell'*hic et nunc*, il senso del tempo nella vita e nell'esperienza umana. Educarli alla percezione della “zona crepuscolare”, della “terra di nessuno” che esiste tra storia e memoria, ossia al senso della relatività storica ed alla conoscenza del passato come esperienza ancora aperta, è impresa assai complessa: il primo ostacolo da superare è la “forza di inerzia”, creata nel tempo dalla cristallizzazione del concetto di evento storico in nozione e dato di fatto, che lo ha reso esperienza lontana, episodio chiuso in sé.

Per superare questa resistenza è opportuno trasmettere ai giovani una visione della storia come disciplina empirica e offrire l'immagine dell'evento storico quale scenario e prodotto di uomini e di vite. Si tratta, cioè, di comprendere il passato per interpretarlo come il simbolo di qualcosa di permanente e duraturo.

L'educazione alla relatività storica offre un formidabile contributo alla coscienza della pluralità e della diversità umane, fa cogliere nella memoria un patrimonio unico e individuale e così svela quale condensato di umana esperienza possa celarsi all'interno di un luogo e/o di un tempo.

E' del tutto condivisibile l'opinione di coloro che giudicano l'affievolirsi di un corretto senso del passato come una tendenza fortemente negativa: una grave perdita sul piano cognitivo che rischia di impedire “l'espansione della capacità di autodeterminazione e, in fondo, della personalità umana”. L'operazione di costruzione consapevole della memoria, anche in tempi di cancellazione massmediologica del passato, è dunque un presupposto indispensabile, sia a livello individuale che collettivo, per dare senso e direzione all'azione dell'uomo e del cittadino nel tempo.

Gli ex parlamentari della Repubblica, in quanto testimoni delle vicende che hanno segnato la seconda metà del Novecento, pur nella inevitabile parzialità delle testimonianze, offrono il loro contributo alla costruzione/ricostruzione di una memoria storica.

## **La conoscenza delle norme**

Occorre formare cittadini capaci di dar vita (come protagonisti!) ad una società fondata sui principi di libertà, democrazia, solidarietà, rispetto dei diritti dell'uomo e delle diversità culturali. In questo senso, educare alla legalità significa promuovere una cultura dei valori civili, che inquadra il rapporto tra diritti e doveri nell'ambito di un patto sociale posto alla base di relazioni consapevoli tra i cittadini e tra questi e le istituzioni; significa altresì sviluppare la consapevolezza che valori quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza, vanno conquistati e, una volta conquistati, vanno tenacemente difesi.

Il punto decisivo riguarda l'attualità ed il valore della Costituzione oggi. Ci troviamo nel mezzo di uno dei passaggi della storia politica (e socio-economica) italiana più critici per il futuro della nostra democrazia.

L'educazione costituzionale si trova in primo luogo a doversi misurare con alcuni nodi storico-culturali. Il rapporto tra Costituzione e storia nazionale si presenta come il primo e cruciale problema. Le vicende della lenta attuazione del dettato costituzionale e, ancor più, il clima di accentuata revisione politico-storiografica degli ultimi 20 anni, hanno posto in evidenza che la Costituzione non è percepita come una base realmente conosciuta e condivisa. Va riconosciuto che le generazioni precedenti (le nostre generazioni), vissute nel dopoguerra, hanno goduto degli orientamenti e dei valori costituzionali ma non sono riuscite (o non hanno percepito la necessità) di

“tradurli” per le generazioni successive. Questo mancato apprezzamento del rapporto tra Costituzione, vita democratica e sviluppo sociale nei decenni post-bellici ha caratterizzato il rapporto tra le generazioni, allontanando la Costituzione stessa dalla formazione culturale e civile degli italiani.

Proprio l’attualità di molte discussioni che chiamano in causa principi costituzionali (si pensi al razzismo, alla concetto di famiglia, all’integrazione, al valore del lavoro, alla funzione dell’impresa, alla guerra) offrono una notevole opportunità per evidenziare il valore della Costituzione e la “concretezza” dei temi costituzionali. Il punto chiave risulta essere la comprensione della nostra Costituzione come una legge fondamentale che non solo prescrive, ma orienta e promuove un certo quadro di valori e di comportamenti.

Analoghe considerazioni riguardano il forte rapporto che lega la **Costituzione italiana**, la **Costituzione europea**, la **Dichiarazione universale dei Diritti dell’Uomo**, ma anche gli **Statuti regionali**, elaborati nel corso degli ultimi anni. Anche questi sono riferimenti di grande rilievo per la costruzione della identità culturale del cittadino che è sollecitato a vivere identità plurime: dal locale al nazionale, all’europeo, al globale.

Il confronto con le esperienze di altri paesi europei è sicuramente interessante per la pluralità dei modi con cui l’attenzione alla cultura costituzionale viene veicolata tra i cittadini e, in particolare, tra i giovani, ma per l’Italia resta determinante la specificità dei problemi storico-culturali, che costituiscono il terreno sul quale ogni iniziativa deve misurarsi: in primo luogo il contrastato rapporto con la nostra storia nazionale e la debolezza dell’identità nazionale stessa, in secondo luogo la presenza di diffusi fenomeni di illegalità e di corruzione politica, che rendono stridente il contrasto tra i valori proposti dalla Carta e la realtà sociale vissuta. Va comunque richiamata la consapevolezza che se non si costruisce una cultura costituzionale basata sui principi fondamentali della Carta, sull’apprezzamento dei valori in essa contenuti, capaci di motivare i “doveri inderogabili di solidarietà sociale, economica e politica” (Cost., art. 2) e di far cogliere – anche in forma esperienziale – il senso della partecipazione civile e democratica, gli appelli e i richiami al rispetto di norme e codici non supererà mai i limiti dell’esercizio retorico.

Dagli ex parlamentari possono, inoltre, venire contributi specifici relativi al funzionamento delle Assemblee elettive, con particolare riferimento al Parlamento e ai processi di elaborazione / discussione / approvazione delle norme di legge

## **La tutela e la valorizzazione dei “beni comuni” artistici, archeologici, ambientali**

Articolo 9 della Costituzione: *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.*

Sappiamo quanto questo articolo della nostra Carta venga talora (per non dire piuttosto spesso) disatteso.

Un significativo impatto sui giovani e sulle istituzioni scolastiche potrebbe avere la proposta di “adottare”, d’intesa col MIUR e con l’Associazione, un monumento o un’opera d’arte o un sito di particolare significato storico e/o paesaggistico. L’alto valore simbolico di una simile iniziativa non necessita di particolari sottolineature.

## **Ulteriori precisazioni tematiche**

A ulteriore precisazione di quanto già esposto nelle pagine precedenti, giova aggiungere che, per quanto riguarda il tema della “cittadinanza”, potrà essere proposta una riflessione sull’evoluzione storica del concetto, fino alle più recenti teorizzazioni di ‘cittadinanza globale’. Inoltre, potranno essere affrontati i temi relativi ai diritti e ai doveri del cittadino e, in rapporto ad una delle emergenze più sentite dal mondo della scuola, quelli relativi alla multiculturalità, all’interculturalità, alla didattica interculturale. Per quanto riguarda il tema della “Costituzione”, verranno specialmente

approfonditi i seguenti punti: la prima parte della Costituzione, principi e valori fondativi, con particolare riferimento agli artt. 3, 9, 33, 34; la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (i punti cruciali); il Titolo V della Costituzione e l'autonomia scolastica: le competenze normative di Stato, Regioni ed Enti locali; il rapporto tra scuola e territorio; il rapporto tra scuole ed Enti locali.

### **L'impegno dell'Associazione ex parlamentari**

Per il buon esito di questo progetto l'Associazione degli ex parlamentari della Repubblica mette a disposizione **gratuitamente** le necessarie professionalità e competenze, largamente presenti tra i propri associati e disponibili su tutto il territorio nazionale.

L'Associazione garantisce, dunque, di poter fornire il proprio supporto ad attività didattiche e formative, sia curricolari sia extracurricolari, a quelle istituzioni scolastiche (singole scuole o reti di scuole) che intendano sviluppare i temi della cittadinanza e della Costituzione nell'ambito del proprio Piano dell'Offerta Formativa.

Le caratteristiche di ogni iniziativa saranno valutate e determinate in base alle esigenze delle istituzioni scolastiche, nel pieno rispetto della loro autonomia.